

## Tipi emiliani

MARIANGELA GUATTERI

# Se la scrittura ricerca il dialogo

Panoramica sul contemporaneo, insieme di percorsi in chiave interrogativa

di CRISTINA BERTOLINI

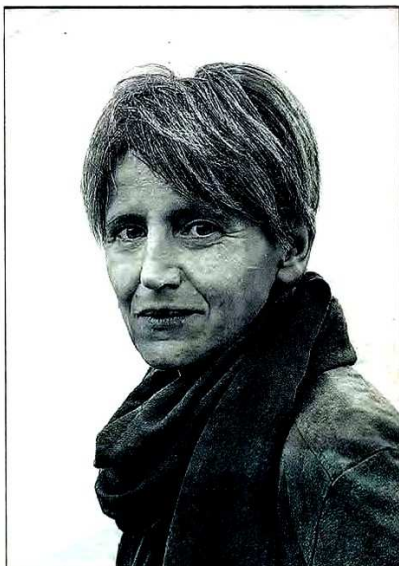
“Il mio nome è Merri e fino a ieri credevo di avere trent'anni; oggi ho imparato che ne ho quarantaquattro, perché ho perso il lavoro. Allora farò lo scrittore. Pubblicherò un romanzo di successo, che piace a tutti, che vende. Perché il mestiere lo conosco e scrivere è un mestiere. La letteratura no. È il frutto di un talento coltivato, che viene su col tempo. Il talento ti lavora ai fianchi, ti butta al tappeto e conta gli anni. Quando la conta supera i trenta ci vuole tenacia e ci vuole più coraggio. Viene un moto di ribellione: si spara al contatore, ci si infila la canna in bocca e dopo il colpo c'è poco altro da fare. Si scrive”. (da Grigioperla intimo blog, in Registro di poesia #1, d'if, 2008).

Scrivere un libro di successo non è l'obiettivo di Mariangela Guatteri, non è ciò che orienta la pratica della sua scrittura. Visibilità, successo economico e tutta la sequela dei piccoli poteri annessi non rientrano nei suoi interessi, tant'è che ha sempre scelto altri modi di guadagnare per vivere. L'elenco dei mestieri è lungo e variegato e paradossalmente comprende anche quello dell'imprenditore nel settore InfoTech. Non è dunque per ingenuità o per inseguire un ideale utopico che, con altri tre autori residenti a Roma (Michele Zaffarano, Giulio Marzaioli e Marco Giovenale) ha realizzato il progetto editoriale Benway Series (benwayseries.wordpress.com). L'idea che muove questa serie di libri è ben esplicitata in un'intervista rilasciata dai quattro curatori per Librobrevi.

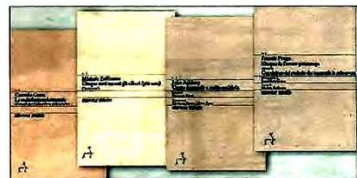
“Benway fa riferimento a un diverso sistema, basato sull'importanza dell'atto conoscitivo e agitato da movimenti centrifughi anche rispetto alla scrittura, alle sue categorie e agli stili. Il progetto si concretizza verso la fine del 2012 ed è portato avanti da quattro autori che dal ricavato di un libro ne traggono un secondo e così via; in dieci mesi sono usciti cinque libri Benway, con un investimento iniziale di poche centinaia di euro. Questi numeri non confermano e non smentiscono niente, proprio perché non è il mercato il nostro sistema di riferimento, bensì un ambiente, anche editoriale, differente. La collana è l'individuazione progressiva di punti sui quali si focalizza la nostra attenzione, senza definita pianificazione editoriale, dato che intendiamo muoverci in uno spazio in cui le variabili sono gli incontri con i libri, gli autori, i lettori. I libri Benway sono bilingue per scelta precisa: la ricerca di una relazione di non sudditanza, di un rapporto non didascalico tra la traduzione italiana e il testo in lingua originale, e la volontà di mantenere attivo lo scambio con i nostri lettori-interlocutori stranieri”.

Benway Series ha come motto No fear, doctor is here (William Burroughs) e, in linea con il personaggio del Dr. Benway nel *Pasto nudo* di Burroughs, i quattro curatori pensano che “non sempre è il dottore a curare e non sempre il malato deve guarire. Se la Serie fosse considerata un virus, tale definizione non ci dispiacerebbe”.

I libri Benway sono editi da Tiellecti



“Il progetto editoriale Benway Series fa riferimento a un diverso sistema, basato sull'importanza dell'atto conoscitivo e agitato da movimenti centrifughi anche rispetto alla scrittura, alle sue categorie e agli stili. Il progetto si concretizza verso la fine del 2012 ed è portato avanti da quattro autori che dal ricavato di un libro ne traggono un secondo e così via; in dieci mesi sono usciti cinque libri Benway, con un investimento iniziale di poche centinaia di euro



di Colorno (Parma) e il primo pubblicato fornisce già un segnale forte e chiaro rispetto al carattere della serie: *La soddisfazione letteraria* di Corrado Costa, con la traduzione inglese di Paul Vangelisti. Tra i volumi di autori stranieri già pubblicati, *Le Cento domande a scelta multipla* di John Ashbery, tradotto da Damiano Abeni e Moira Egan, e *Nioque del l'avant-printemps* di Francis Ponge, tradotto da Michele Zaffarano. Di prossima uscita *L'Olocausto* di Charles Reznikoff. In questa stessa dimensione i quattro benways hanno progettato e curato l'evento e il libro *Ex.it - Materiali fuori contesto*, una rassegna internazionale sulle scritture di ricerca in cui autori italiani, francesi e americani si sono dati appuntamento alla biblioteca di Albinea nell'aprile del 2013 con letture, dialoghi, proiezioni audiovisive e performance sonore che saranno riproposte nell'autunno di quest'anno in tre giornate di incontri, sempre alla biblioteca albinetana. Solo per citare alcuni autori intervenuti alla prima

edizione di Ex.it, Jean-Marie Gleize, Nathalie Quintane, Éric Suchère, tra i più noti e riconosciuti esponenti della scena letteraria francese, Charles Bernstein e Bob Perelman, sul versante statunitense, che avviarono il movimento della Language Poetry. “Pur essendo incentrato sulla scrittura, EX.IT si è offerto al pubblico come panoramica sul contemporaneo, inteso come insieme di percorsi che dialogano con il proprio tempo in chiave interrogativa e senza delimitazione di genere o linguaggio – spiega Mariangela – Inoltre, grazie alla collaborazione con la stessa biblioteca comunale di Albinea e con la biblioteca San Gherardo di Monza, è stato istituito il Fondo EX.IT, primo fondo librario italiano dedicato ad alcune linee della recente scrittura di ricerca italiana e straniera”.

Il percorso artistico di Mariangela Guatteri (classe 1963) inizia negli anni Ottanta, caratterizzato da una costante curiosità e apertura nei confronti dei materiali e dei linguaggi non solo visivi, e oggi maggiormente

orientato all'esplorazione di nuove grammatiche in cui cade la separazione tra i diversi ambiti disciplinari. Scrittura, immagine fotografica, sequenza video, suono, dimensione installativa, sono utilizzati senza la preoccupazione di dover definire un ambiente specifico di appartenenza che ne orienti la lettura. Non di rado lavora in collaborazione con altri autori: musicisti, scrittori, videoartisti, fotografi, perché – dice – è un buon modo per condividere le conoscenze grammaticali delle cose e avvicinarci alla loro consistenza.

“Nei miei più recenti lavori visivi il segno (o il pixel) incontra la scrittura nei territori asemici – spiega Mariangela – Alcune immagini si trovano in luoghi della rete come asemic-net e in riviste quali *AlteredScale*, *Apocrypha art magazine*, *Sleeping Fish*, *Moria-poetry journal*, *REM Magazine*”.

Nel 2013 ha partecipato con l'opera 2012 a VideoArt Yearbook curato da Renato Barilli, Guido Bartorelli, Alessandra Borgogelli, Paolo Granata,

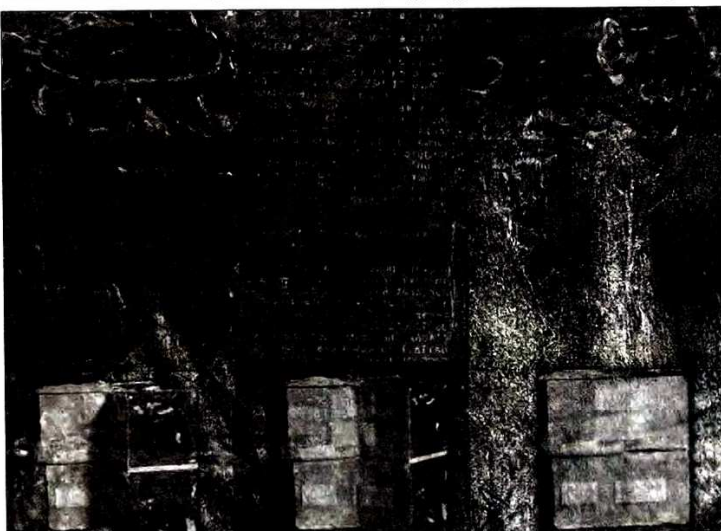
Silvia Grandi, Fabiola Naldi (università di Bologna – dipartimento delle arti visive), ed è in corso, nell'ambito della manifestazione reggiana Fotografia Europea, la proiezione di alcuni suoi video presso la Fondazione Otello Sarzi. I testi (poesia e prosa) di Mariangela Guatteri sono pubblicati in GAMMM, *Nazione Indiana*, *Absolutville*, *L'Ulisse*, *Poesia*, *Lettere grosse*, *Versodove* e in diversi blog. Le più recenti pubblicazioni in prosa sono *Figurina enigmistica*, (IkonaLibri, 2013), *Casino Conolly* (presente nel volume antologico *Ex.it*, Tierleci, 2013), il secondo nome (Arcipelago, 2012), *Tavola delle materie* (diyfferx, 2012), *Nuovo soggetto* (diyfferx, 2011). Il suo ultimo libro di poesia è *Stati di assedio* (Anterem, 2011 – Premio Lorenzo Montano), uscito dopo *EN (d'if, 2009)* e *Carbon copy [Cc]* (Il Foglio, 2005). Alcuni suoi testi sono tradotti in inglese, francese e in serbo.

“Il 14 maggio sarò alla Biblioteca Guanda di Parma, in dialogo sulla mia scrittura con Bianca Venturini – dice Mariangela – Leggerò alcuni miei testi, in particolare brani da *Figurina enigmistica*, uscito di recente e che presenterò nuovamente a Firenze il 16 maggio”.

Mariangela Guatteri è redattrice di GAMMM - literature / criticism / installation(s) / research, e insegna Hatha Yoga presso il centro Yoga Samgha di Reggio Emilia.

“Lo Yoga ha sempre avuto un ruolo centrale e fondante nella mia vita – spiega Mariangela – Considero questa pratica una modalità di esistenza che impronta le pratiche del fare e del pensare quotidiano. L'esercizio è costante ed è ispirato a un modo di essere (e di scrivere) non-condizionato. Il mio ultimo testo in prosa, ancora inedito, fa convivere nello spazio del foglio il segno della parola e dell'immagine fotografica. S'intitola *Tecniche di liberazione* come il corso che tengo presso lo studio Samgha e scaturisce dalla necessità di rendere l'esperienza del vedere nella consistenza delle parole, ipotizzando una grammatica diversa, utile per differenti domande”.

(La foto di Mariangela Guatteri è di Dino Ignani)



SCRITTURE DI RICERCA

sovracca  
mariangela guatteri  
192: dilu  
ritti so s  
193: dilu  
figurina enigmistica  
sovracca  
194: dilu  
sovracca  
195: dilu